

Commento al Vangelo della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo - Anno B

L'ATTUALITÀ DEL REGNO DI DIO



Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» (Gv. 18,33b-37).

L'Anno Liturgico si conclude la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo. Una festa che risale al 1925 quando, al

termine dell'Anno Santo, papa Pio XI con l'Enciclica "Quas primas", proclamò appunto "Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo".

Il suo fondamento risale al colloquio che il Signore Gesù ebbe nel corso della passione con Ponzio Pilato.

Il governatore romano rivolse a Cristo due interrogativi; uno sulla "veridicità" della sua regalità e l'altro sulla "tipologia" di regalità.

Alla prima domanda rispose affermativamente; alla seconda il Messia replicò: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei, ma il mio regno non è di quaggiù".

Prima il Signore Gesù si proclama re, indicando che il Regno di Dio è già presente nel mondo, cioè sulla terra, superando così l'idea di molti che lo pensano al di là del presente e della storia.

Poi esclude ogni contaminazione del Suo Regno con la potenza, il dominio e il prestigio: caratteristiche nei dominatori della terra.

Questo concetto era presente negli ebrei che attendevano un Messia politico, e purtroppo ricorse pure in alcuni cristiani che nel corso della storia sottomisero popoli "in nome di Dio".

Nel Nuovo Testamento la dicitura "Regno dei Cieli" o "Regno di Dio" è presente 160 volte.

Nel Vangelo troviamo varie parabole specificatamente dedicate.

Queste citazioni e raffigurazioni mostrano la complessità di una definizione che san Tommaso riassunse nella frase: "*Il regno di Dio sulla terra è una ritrovata amicizia con Dio, degli uomini tra loro e con le cose*".

Il peccato originale generò fratture, odio e disordine morale nel sublime progetto di libertà e di equilibrio dei valori e delle forze ideato dal Creatore. L'uomo, ponendosi arbitro nella conoscenza del bene e del male, costituì un *regno alternativo*, quello di Satana, dove riscontriamo unicamente negatività ed inimicizie.

Per questo, *il Regno di Dio*, annunciato da Cristo, è *armonia con Dio, degli uomini tra loro e con la natura*; in altre parole: una "*ritrovata amicizia*".

Esaminiamo questa frase.

Il Regno di Dio sulla terra è una ritrovata amicizia con Dio.

Il nome di Dio fu profanato, occultato e combattuto nel corso della storia e anche oggi.

Nei secoli scorsi con il paganesimo; ieri con marxismo e il comunismo; oggi con l'ateismo, il secolarismo e il relativismo.

Ma unicamente dove Dio è riconosciuto ed onorato si diffonde l'armonia degli uomini tra loro e con la natura.

Se vogliamo contribuire alla sua diffusione dobbiamo testimoniare Dio, riscoprire il Suo autentico volto caratterizzato dalla misericordia e dall'amore, vivere nella grazia, pregare e osservare i Suoi comandamenti e i precetti della Sua Chiesa.

Il Regno di Dio sulla terra è una ritrovata amicizia degli uomini tra loro.

Il volto dell'uomo nel tempo fu vilipeso, offuscato e insanguinato con la violenza, l'emarginazione e l'ingiustizia.

Anche oggi nel mondo è tradito, travisato ed umiliato soprattutto nei più deboli, nei fragili, nei poveri e negli emarginati.

Si pensi al divario culturale ed economico tra Paesi ricchi e Paesi poveri, all'ingiusta distribuzione dei beni e delle ricchezze nel mondo.

Anche in questo caso, unicamente dove il volto dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo, a prescindere dall'età, dall'etnia, dalla religione e dallo stato di salute è rispettato e venerato essendo il volto di Dio, sgorga l'armonia con la natura.

Il Regno di Dio sulla terra è una restaurata amicizia con le cose.

“Dio vide che erano cose molto belle” così ricorda più volte il Libro della Genesi.

Ma le bellezze della natura spesso sono danneggiate e distrutte dall'uomo, avendo adottato atteggiamenti errati nel rapporto con l'ambiente.

Inquina l'atmosfera, produce il buco dell'ozono e l'effetto serra, usa pericolosi diserbanti, produce scorie radioattive, distrugge le foreste... E così, l'aria e l'acqua, due dei maggiori beni ambientali, oltre che scarseggiare, si mutano in fonti di malattie e di morte, mettendo a rischio la sopravvivenza degli uomini d'oggi ed aprendo incognite sulle probabilità vitali delle generazioni future.

Non possiamo scordare, inoltre, gli azzardi compiuti nei confronti dell' "ecologia umana", causati dalla nefandezza della contraccezione, dalle tecniche di fecondazione artificiale o di ingegneria genetica che manipolano le sorgenti della vita e dalle biotecnologie sui vegetali che sollevano ampi problemi etici.

Unicamente dove è presente il rispetto per le cose, nella consapevolezza che l'ambiente è un bene da custodire con la massima cura, troviamo il Regno di Dio.

Creare inimicizia con Dio, con l'uomo e con le cose è produrre morte.

Cristo è morto e risorto per eliminare gli effetti del peccato cioè "l'inquinamento del cuore", origine di tutte le degenerazione odierne.

Confortati da queste verità, tutti possiamo collaborare alla costruzione del Regno di Dio:

- Riscoprendo il volto di Dio nella fede e nella preghiera;
- riscoprendo il volto dell'uomo nell'amore e nella carità;
- riscoprendo il volto delle cose nel rispetto e nell'onore che esse meritano.

Don Gian Maria Comolli
25 novembre 2018